di ALESSANDRA AGOSTI

L'immagine simbolo di "Mercurio", in scena dopo l'estate

LA ZONTA

Presto "Mercurio" della Nothomb Ed è solo l'inizio...

Estate piena per la compagnia amatoriale La Zonta di Thiene, alle prese con le prove di alcuni allestimenti da portare al debutto nei prossimi mesi. Ne abbiamo parlato con Giampiero Pozza, che per la compagnia è attore e regista di numerosi allestimenti.

Un primo lavoro attualmente in preparazione è un nuovo incontro con la scrittura di Amélie Nothomb. Di che cosa si tratta?
Metteremo in scena il suo romanzo "Mercurio", che ho adattato partendo dalla riduzione teatrale di Monica Capuani e Agnese Nano. È il nostro quarto confronto con la sua scrittura, dopo "Libri da ardere" (vero e proprio allestimento teatrale) e i reading a più voci da "Diario di rondine" e "Ritorno a Pompei", tutti per la regia di Antonio Mosele. Per me, invece, si tratta della prima regia di un suo lavoro. Perché la amiamo tanto? Per le trame dei suoi racconti, direi, che ci piacciono veramente molto.

In questa occasione lei tornerà anche ad un ruolo importante da attore...
In effetti, negli ultimi anni mi sono dedicato soprattutto alla regia, se si escludono "Hospitality Suite" di Roger Rueff - diretto da Mosele e interpretato insieme a Massimo Pupin e Francesco Pasquale – e lo spettacolo musicale "The Pink Wall", versione integrale tradotta dell'opera rock di Roger Waters dei Pink Floyd. "Mercurio" è un lavoro a tre, con finale aperto (ne sceglieremo, di volta in volta, uno fra tre possibili) e molto particolare, tanto che anche raccontare la trama diventa rischioso, perché si finisce con il dire troppo. Il ruolo principale è affidato a Chiara Dalle Carbonare, mentre Anna Chiara Bassan ed io interpreteremo gli altri.

Reduci da un ciclo dedicato alla spiritualità e, in particolare, da un lavoro intenso come "Agnese di Dio" di John Pielmeier, come vi rapportate a questa nuova prova?
"Agnese" è, tutto sommato, un testo di situazione, dove la storia è ridotta al minimo e tutto è basato sull'approfondimento psicologico, sulla parola e le suggestioni. In "Mercurio", al contrario, accadono molte cose, nonostante abbia solo tre personaggi. Diverso anche l'ambito di indagine: in "Agnese di Dio", "Hospitality Suite" e "Maria di Magdala" (di Cristina Lanaro) si parlava di spiritualità, di divino e di fede; qui si parla del rapporto tra uomo e donna - degli stessi avvenimenti letti dai punti di vista dei due generi - e di quanto pesa l'aspetto fisico nella relazione tra le persone. Temi interessanti, ma quasi più "sociologici" che "psicologici", com'era invece in "Agnese di Dio".

A quando il debutto?
Di sicuro saremo il 29 ottobre all'Auditorium Fonato di Thiene. Ma lo spettacolo potrebbe già essere pronto ad andare in scena a settembre, nel caso ci venisse richiesto.

Ma i vostri progetti non si fermano qui, giusto?
Infatti, stiamo lavorando su parecchi fronti. Tra i progetti in cantiere segnalo, a novembre, un reading con performer e parti a memoria tratto da "Madame de Sade" di Yukio Mishima. A dicembre, invece, pensiamo di presentare "Soldi facili", rielaborazione della commedia di James Paulding.